Usa, giudici e avvocati profilati

Le tecnologie digitali nel settore legale già fanno moltissimo e da diversi punti di vista. Lawgeex ne ha censite 16 nel suo ultimo rapporto. Quanto ai fornitori, a livello globale si stanno affermando diverse realtà leader come Ibm, LexisNexis, Thomson Reuters, Bloomberg oppure Universìtà (Cambridge- Stanford) che danno i natali a spin off agguerritissime che sul mercato realizzano exit milionari. È anche vero però che oggi il mercato è talmente inesplorato, che capita spesso che una buona idea legal tech abbia buone chance di essere finanziata (all'estero; in Italia è un'altra storia) e di imporsi sul mercato.

Scendendo nel dettaglio, ci sono nuovi sistemi di delivery del servizio professionale e dell'organizzazione di mercato: le piattaforme Diy - Do It Yourself- per la produzione di documenti legali anche di compliance; le piattaforme di consulenza online; i market place di avvocati che altro non sono che nuove «directories», più o meno spinte con sistemi di rating di apprezzamento della prestazione modello Tripadvisor. C'è l'ambito della intelligenza artificiale e del machine learning, destinato a crescere tantissimo: secondo diverse ricerche, tra cui quella realizzata da Legal support network, sarà «la» tecnologia che avrà l'impatto maggiore sul servizio professionale legale nei prossimi cinque anni. Di seguito qualche applicazione «pratica».

Dalla contract review alla due diligence. Ci sono i sistemi di automazione di processi «standard» per la creazione di documenti contrattuali (Contract express, HotDocs) per la due diligence (Kira, e-Brevia, Luminance), la revisione di contratti (Beagle, Lewgeex, Legalrobot), la compliance, le ricerche giurisprudenziali complesse (Ross Intelligence, Westlaw, Bloomberg law), la ricerca di insights utili sia sotto il profilo del merito sia sotto quello del marketing tramite i sistemi di legal analytics. Ci sono anche sistemi di legal expertise, che in sostanza facilitano l'avvocato nell'orientarsi in una questione giuridica o nella redazione del contratto guidandolo attraverso una procedura predeterminata che il legale piegherà alle sue specifiche necessità (Lisa per il real estate)

Piattaforme predittive. È l'ambito più affascinante ma anche quello più sotto osservazione. Grazie a sistemi di AI, le piattaforme di questa categoria estraggono previsioni di ogni genere: dalla possibilità che un danno possa essere riconosciuto in via giudiziale, dalla possibilità che un soggetto incriminato possa essere recidivo, al probabile output giurisprudenziale. Non solo. In Usa sono apparse piattaforme che «profilano» magistrati (in base alle loro opinioni e sentenze) e avvocati (in base al win rate) per individuare le argomentazioni migliori che sappiano convincere il giudice o per scegliere il legale che fornisce maggiori probabilità di averla vinta in tribunale (Casecrunch, Premonition, Predictive, Ravel law, LexMachina)

E discovery. Un altro settore in netta espansione riguarda le attività di web forensics. Si tratta di sistemi investigativi e di raccolta prove dal web, con sistemi di certificazione che permettono la producibilità in giudizio.

Blockchain. Qualcuno ha detto che la Bc è il «new black» delle nuove tecnologie. Associata in origine al deep web perché nata come scambio di valore (bitcoin) a fronte di prestazioni illecite, sta conquistando sempre più la fiducia degli operatori per la sua versatilità in sistemi trasparenti, tra cui anche il settore legale e giuridico. C'è chi la studia come meccanismo di e-democracy, ma la sua capacità di «certificare» qualsiasi contenuto la rende appetibile sia sul fronte dei contratti che sul fronte della raccolta prove, sia su quello del trasferimento di valore, di proprietà, di tutela del diritto d'autore. Giuridicamente gli smart lawyers si stanno già ponendo una serie di domande sugli smart contracts, che sono accordi realizzati tramite algoritmi e operativi su blockchain. Siamo solo agli inizi.

Avvertenza. Le piattaforme citate sono solo alcune di quelle oggi sul mercato.